

PERDER LA TESTA
DIETRO A CRISTO



don Mario Burlina

salesiano
sacerdote

Opera Salesiana Don Bosco - Vasto



Testi a cura di : **Giuseppe Ritucci**
Impaginazione e grafica : **Giuseppe Galasso**
Preprint e pellicole : **Artwork s.a.s.**
Stampa : **Tip. Histonium - Vasto**

A detailed pencil sketch of an elderly man's face, shown in a three-quarter profile view. The man has a prominent nose, deep-set eyes, and a slightly downturned mouth. His hair is thinning and receding at the temples. The sketch is rendered with soft, blended lines, giving it a contemplative and aged appearance. The background is a light, textured paper.

don Mario Burlina

salesiano sacerdote

**profilo biografico
e testimonianze**

Vasto maggio 2008

Chieti, 1 febbraio 2008

Ai Carissimi salesiani
Vasto

Carissimi,

ho appreso che ieri - Festa di San Giovanni Bosco - è tornato alla casa del Padre Don Mario Burlina, Sacerdote buono e fedele, che ha servito con amore la Chiesa nella missione salesiana di evangelizzazione ed educazione dei giovani.

La coincidenza della Sua morte col giorno della festività di don Bosco è commovente: essa sottolinea quanto questo caro Presbitero avesse incarnato nella Sua vita il messaggio del Vostro Fondatore, spendendo con generosità la propria esistenza per il bene delle anime.

Nel ringraziare il Signore per il dono della Sua presenza fra noi, anche nel tempo della fragilità fisica, e nell'affidare me e la nostra Chiesa alla Sua intercessione nella comunione dei Santi, assicuro la mia preghiera per Lui e per tutta la bella comunità salesiana di Vasto. Vi benedico tutti con gratitudine e affetto.

+Bruno Forte
Padre Arcivescovo



Introduzione

Nei miei anni vissuti come ragazzo prima e come educatore poi, nella Comunità salesiana di Vasto, ho visto partire ed arrivare tanti salesiani, che si sono succeduti nella loro missione educativa tra i giovani. Uno solo è il sacerdote di cui potevo dire: "C'è sempre stato". E questo era don Mario. Ed è stata sicuramente una persona a cui sono tanto legato. Da bambino, mi affascinava questo prete che usava il computer con una naturalezza che a me dava del fantastico, tanto da essere felice nel dirgli che anche io avevo il mio primo computer.

Ho conosciuto il suo lato burbero e preciso di insegnante, ma anche il suo sorriso e la sua bontà, quando spesso passavo da lui, anche per un semplice saluto. Per questo mi sono sentito davvero onorato e felice quando don Francesco mi ha proposto di curare questa pubblicazione. Ero un po' perplesso sapendo che tradizionalmente viene chiamata "Lettera mortuaria". Questo libretto vuole essere una "Lettera di vita", perché abbiamo raccolto ciò che di bello, di prezioso, di ordinario, di faticoso

c'è stato nella vita di don Mario e che tanti, come me, porteranno nel cuore per sempre. Sono contento di averlo conosciuto e di averlo avuto accanto in tutti questi anni. Ci sarebbero volute tante più informazioni e tante più pagine per raccontare tutto ciò che di bello don Mario ha fatto in questa e nelle altre Comunità in cui è stato.

Ma sono certo che con ciò che è scritto qui ciascuno troverà un po' di sé e della propria esperienza con questo straordinario sacerdote. Tra tanti, porterò nel cuore questo semplice ricordo. Da anni vedevo e desideravo un po-

ster della Juve che aveva nel suo ufficio, ma non avevo mai avuto il coraggio di chiederglielo. Un giorno, mi mandò a chiamare dal giovane salesiano Carlo Russo, che lo stava aiutando a ordinare le sue cose. E con mio stupore mi consegnò con un sorriso il tanto desiderato poster.

Questo è don Mario.

Un uomo premuroso e generoso che rimarrà con tutti noi per sempre.



Giuseppe Ritucci

PERIODO	COMUNITA'	ATTIVITA'
15/08/1941	Castelnuovo Don Bosco	Ingresso
16/08/1942	Castelnuovo Don Bosco	Professione
1942/1945	Fogliazzo	Studentato filosofico
1945/1948	Faenza	Tirocinio
1948/1949	Torino Crocetta	Teologia
1949/1950	Macerata	Teologia
1950/1951	Monteortone-Loreto	Teologia
1951/1952	Loreto-Messina	Teologia
08/06/1952	Messina	Diaconato
29/06/1952	Messina	Presbiterato
1952/1954	L'Aquila	Catechista/insegnante
1954/1955	Rimini	Catechista/insegnante
1955/1957	Amelia	Direttore Oratorio
1957/1960	Faenza	Insegnante
1960/1963	Fossombrone	Insegnante
1963/1971	Pesaro	Insegnante presso il Collegio Zandonai
1971/1972	Faenza	Insegnante
1972/1973	Forlì	Economo
1973/1977	Terni	Economo
1977/2008	Vasto	Insegnante, Vicario



Una veduta della sue montagne piemontesi



cenni biografici

1. Le origini e l'ingresso alla vita salesiana

Don Mario Burlina era nato il 14 Novembre 1925 da Antonio Burlina e da Anna Delle Vedove in un paese in provincia di Torino, di cui era molto fiero: Susa.

Terzultimo di sette figli maschi gli fu messo nome Mario dopo che un suo fratellino con lo stesso nome era morto in seguito ad una tragica caduta all'età di circa tre anni. Tre dei sei fratelli diventeranno salesiani sacerdoti. Tito, oggi, è l'unico dei fratelli rimasto in vita. All'età di 16 anni, Mario, entra nel Noviziato dei Salesiani a Castelnuevo don Bosco: il paesino in cui don Bosco era stato battezza-

to e cresimato e nel quale aveva frequentato i suoi primi anni di scuola.

Qui a Castelnuevo diventa Salesiano il 16 Agosto 1942.



Foto di classe alle elementari



La Famiglia Burlina al completo.

La formazione iniziale

Frequenta per tre anni lo studentato filosofico di Foglizzo. Segue la tappa del Tirocinio pratico che svolge da insegnante e assistente a Faenza, come confratello in prestito dall'Ispettorato Centrale del Piemonte all'Ispettorato Adriatica. Al termine di questo tirocinio pratico triennale diventa, dietro richiesta

di don Parazzini, un confratello definitivamente trasferito nell'Ispettorato Adriatica. Svolge poi gli studi di teologia in itineranza. Combattuto tra il volere dei superiori che lo mandano negli studentati di Torino e Monteortone e le sue condizioni di salute e ambientali che lo portano a preferire ed ottenere località più meridionali come Macerata e Loreto. Infine conclude il suo percorso di formazione iniziale andando, dietro richiesta del Superiore don Manione, a terminare la teologia nello studentato teologico di Messina.

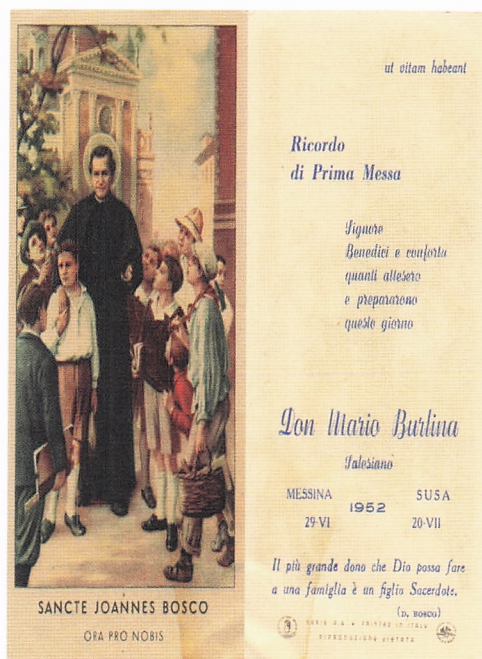


La mamma Anna con i tre figli sacerdoti.
Da sinistra Don Benedetto, Don Mario e Don Giuseppe

Sacerdozio e prima decade

Il 29 giugno del 1952, all'età di 27 anni viene ordinato sacerdote nella città siciliana. Vive la prima decade di sacerdozio prima a l'Aquila e a Rimini nelle scuole,

poi ad Amelia come incaricato dell'Oratorio, nuovamente come insegnante a Faenza e a Fossombrone.



Il ricordo dell'ordinazione sacerdotale di don Mario, con i nomi dei confratelli ordinati con lui



Messina, 29 giugno 1952. Il Vescovo unge le mani di don Mario

Collaborazione con Padre Damiani

Stando a Faenza e a Fossombrone, stabilisce collaborazione con un Istituto di Pesaro: il *Villaggio del fanciullo Riccardo Zandonai*. Un'opera guidata da padre Pietro Calvino Damiani, un prete diocesano, ex cappellano militare in Istria. Nato come Istituto di accoglienza per orfani giuliani era diventato, nel tempo, un collegio con scuole elementari e medie al proprio interno e un pensionato

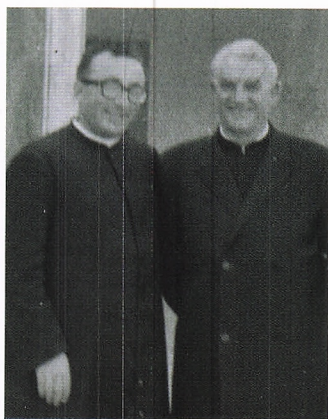


Padre Damiani,
direttore del
Collegio Zandonai



per giovani delle scuole superiori. La collaborazione diventa sempre più intensa fino a trascorrere un periodo di circa 9 anni, dal 1963 al 1971, completamente in quest'opera al fianco di Padre Damiani.

A conclusione di questa lunga parentesi, dopo un anno trascorso a Faenza, farà l'economista per un anno a Forlì e per 4 anni a Terni.



Don Mario con Padre Damiani



Don Mario con i bambini della prima Comunione



La tessera di abilitazione ad operatore cinematografico.

Sulla sinistra Don Mario nel suo ufficio di Pesaro.

Vasto

Infine, a conclusione del periodo di Terni, riceve l'obbedienza per la comunità di Vasto dove arriva il 1° Ottobre del 1977 e vi resta per il periodo più lungo e coeso della sua vita: 31 anni. Giunto con il compito di fare l'insegnante alla Scuola di Formazione Professionale riceverà poi l'incarico di Vicesegretario del Direttore della Comunità religiosa.

Qui, nel Centro di Formazione Professionale, ha formato centinaia di giovani che oggi svolgono la loro professione sia a Vasto, sia nel vastese. Ha curato con passione e spirito scientifico l'istruzione sulla legislazione del lavoro e dei lavoratori.

Su queste tematiche ha pubblicato due testi per le edizioni del CNOS-FAP: *Storia del lavoro e Legislazione del lavoro*. Fecondo animatore del "Concorso di Poesia" diventa, dopo la partenza di don Vittorio Albasini, assistente e animatore del gruppo teatrale "Due Pini".

Si distingue per la laboriosità, la condivisione della vita quotidiana con gli appartenenti al gruppo, la proposta impegnativa di fare con



"Il testo è nato tra i banchi in costante rapporto di ascolto e risposta con gli utenti, tenendo ben presenti gli obiettivi fondamentali della scuola e degli allievi.

Questi, al termine del periodo ancora incantato e fanciullesco della scuola media, hanno optato per il lavoro e a questo vogliono adeguatamente prepararsi.

La cultura generale deve inserirsi nella loro formazione, prepararli al duro impatto con un ambiente tutto caratteristico per le sue leggi, i suoi comportamenti, il suo linguaggio, la sua concezione di vita.

Questa serie di lezioni si affianca a loro per una autentica crescita e una costante maturazione della loro mentalità."

dalla Presentazione del Volume "LEGISLAZIONE DEL LAVORO"
scritto da don Mario per i suoi allievi del CNOS.



Festa di Maria Ausiliatrice a Vasto.

(Nella foto si riconoscono, assieme a don Mario, don Ivano Bicego, don Larco e don Tonini)



don Mario collabora nella pastorale parrocchiale.

loro un percorso di catechesi accanto alla preparazione delle recite. Da qui sgorgherà il suo impegno per la Via Crucis comunitaria per tutta la Parrocchia che preparava con serietà ed estrema cura dei dettagli. Sempre in questa città ha esteso la sua azione pastorale di salesiano e di sacerdote nella

casa circondariale di Vasto e in altre parrocchie della città come San Lorenzo e la Concattedrale di San Giuseppe dove diventa il confessore stabile di tanti. Ministero che ridurrà e poi cesserà in seguito alle sue condizioni di salute e alla sua malattia che lo porterà alla morte.



Foto di gruppo per i "Due Pini" dopo una rappresentazione teatrale



Don Francesco e don Pasquale festeggiano gli ottant'anni di don Mario

... era di gran lunga il più intelligente...

Non ho molti ricordi di don Mario nell'infanzia. E' andato via di casa per Foglizzo molto giovane. Però ricordo bene che quando tornava per stare un po' di tempo era davvero una gioia perché lui e don Beppi erano due tipi allegrissimi, mentre l'altro sacerdote, Benedetto, era un tipo rigido. Inoltre, secondo me, dei tre fratelli sacerdoti don Mario era di gran lunga il più intelligente. Quando era con me a Susa ero davvero felice perché con lui mi divertivo molto a giocare e fare baldoria insieme. La nostra era una famiglia molto povera. Con noi viveva la nonna, che aveva la pensione da maestra e l'unico a lavorare era il babbo. La mamma aveva insegnato per un solo anno, poi ha dovuto lasciare perché aveva avuto sette figli. Lei era davvero una santa,

non mancava mai una mattina la messa alle 6. Era un tipo tutto particolare. Ancora adesso a Susa, dopo più di 50 anni che è morta, se dici ad un anziano di essere un amico di Madama Burlina vieni accolto con uno sguardo di piacevole stupore. Nostra madre aveva sempre un sorriso e una

parola buona per tutti, nonostante tutte le difficoltà vissute.

Mario era un po' il cocco della mamma e quando era a casa si confidava a lungo con lei. Papà era diverso, però anche lui la domenica veniva a messa. "Su che andiamo a messa" diceva. La messa della domenica era un



Don Mario con
i suoi alunni in
classe a Faenza



dovere preciso per tutta la famiglia. Quando ogni tanto c'era la festa di qualche santuario fuori di Susa, don Mario diceva: "Dai, dai, che 'nduma la", e si partiva tutti insieme.

Io non sono mai stato un fermo praticante ma alla domenica vado a messa. Però mi sono sempre vantato di avere tre fratelli preti. Anche quando lavoravo a Torino sugli autobus e mi chiedevano: "Ma è vero che hai un fratello prete?", rispondevo: "No, ne ho tre!". "Tre? E tu sei socialista?". Perché non posso essere socialista ed essere orgoglioso di avere tre fratelli preti?".

Mario mi ha sempre dimostrato e raccontato della sua felicità di es-

sere sacerdote e salesiano, anche se da quando è venuto a Vasto ci siamo visti poco. Ci siamo incontrati l'ultima volta a Susa per il funerale di nostro fratello don Beppi. Oggi mi pento di non essere venuto mai a trovarlo a Vasto. A mia figlia Anna voleva un gran bene. Era la sua nipote prediletta. Un affetto ricambiato, tanto che lei è venuta più di una volta a Vasto a stare qualche giorno con lui.

Mi sono molto emozionato nel vedere quante persone gli hanno voluto bene qui a Vasto, e nel sentire i racconti delle persone a cui lui è stato vicino in tutti questi anni. Ringrazio davvero tutti coloro che in questi giorni hanno pregato insieme a noi per lui e che continueranno a farlo ricordandolo con affetto.

Tito Burlina

... far quello che il Signore vuole...

L'ESPERIENZA DELLA MALATTIA E MORTE

Resoconto di Eleonora Di Nocco caposala del reparto di Chirurgia dell'Ospedale di Vasto.

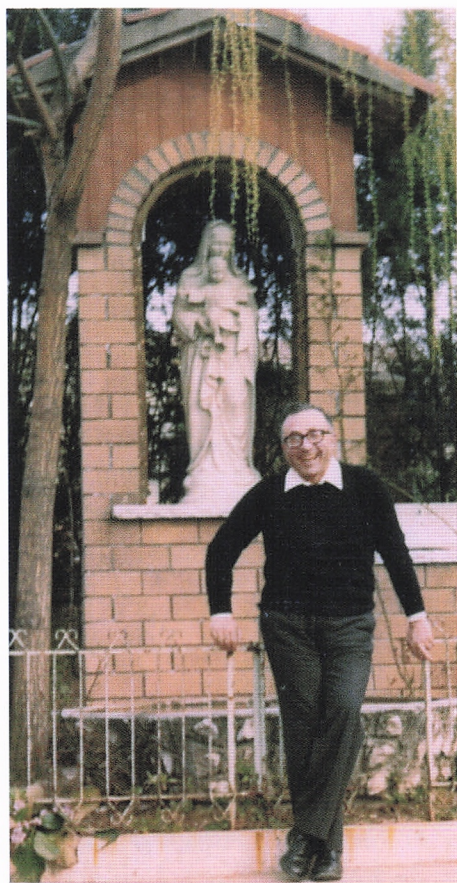
"Nel luglio del 2001 in un controllo di routine fatto nel reparto di Geriatria dell'Ospedale di Vasto gli viene eseguita una colonscopia che documenta un polipo del retto. Dopo varie indagini si giunge alla diagnosi precisa: Carcinoma del retto. I medici prospettano a don Mario e alla sua comunità la previsione di un trattamento chirurgico.

Il 5 settembre 2001 avviene il ricovero presso il reparto di Chirurgia di Vasto. Il primario comunica al paziente la diagnosi e l'intervento che dovrà affrontare. Si tratta di un intervento demolitivo: amputazione del retto e confezione di una colostomia definitiva. La caposala del reparto, come di prassi, interviene per far comprendere al meglio la portata di tale intervento. Il paziente comprende e come prima reazione si rifiuta, ma accompagna questo diniego con una frase: "Farò quello che il Signore vuole". Due giorni dopo avviene l'intervento e va tutto bene. Nei primi giorni a seguire vi è una prima fase di non accettazione

della sua nuova condizione fisica. Al termine della prima settimana comincia a capire davvero e a collaborare per gestire autonomamente la sua colostomia. Con il supporto di due enteroscomisti, Eleonora e Antonio, diventa consapevole di potercela fare. Le sue domande sono state sempre le stesse: "Potrò dire Messa? Potrò rimanere nella mia casa di Vasto?". In questo è stato sempre confortato dai confratelli. Il giorno 24 settembre 2001 lascia l'ospedale e ci promette che avrebbe seguito tutte le nostre indicazioni.

In uno dei suoi controlli periodici, nel 2003, compare la formazione di polipi che lo portano ad un nuovo intervento nell'Ospedale di Lanciano: asportazione per via endoscopica di polipi nel colon. Intanto gli vengono diagnosticate macchie tumorali nei polmoni sulle quali non si può intervenire e che gli renderanno faticosa la respirazione.

Il giorno 08 novembre 2006, nel cuore della notte, cade nella sua camera riportando la frattura della testa del femore. Ricoverato in Ortopedia gli viene messa una protesi e successivamente fa la riabilitazione all'Istituto San Francesco di Vasto. Con tanto rigore e tenacia si attiene a tutti



Davanti alla statua della Madonna a Faenza

gli esercizi per recuperare la deambulazione che condurrà fino ai suoi ultimi giorni con l'ausilio di bastone e stampelle".

Don Mario era afflitto dall'ipotesi di trasferirsi a Villa Conti, la casa di riposo per confratelli anziani dell'Ispettorato Adriatico. La sua comunità con la piena e generosa collaborazione di alcuni laici molto vicini ai confratelli e all'intera Opera di Vasto decide di tenerlo in casa. Dalla sua camera continua ad essere salesiano e sacerdote a tutti gli effetti: riceve tanta gente per la confessione e la direzione spirituale; celebra l'eucarestia nella cappellina della comunità attorniato da un fedele gruppetto di laici che lo sostiene nella sua difficoltà a tenere sempre il filo di tutta la celebrazione; si confessa regolarmente ogni 15 giorni; partecipa a quasi tutti gli appuntamenti comunitari senza mai saltare le riunioni nel giorno della comunità, e prende regolarmente appunti; partecipa ai momenti di festa della comunità... Il giorno 31 gennaio alle ore 13:30 viene portato con l'ambulanza in Ospedale in seguito ad una crisi respiratoria. Alle ore 15:00 muore per insufficienza cardio respiratoria.

religioso... salesiano... sacerdote...

Dalla liturgia di quest'oggi, la Presentazione di Gesù al tempio, possiamo prendere tanti spunti di riflessione.

-“Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza...”

Don Mario ha lasciato questa terra dopo una vita vissuta nel servizio del Signore e dei fratelli. Provo ad immaginarlo come Simeone, nel prendere in mano l'Eucaristia e pronunciare le stesse parole. Oppure, mentre concedeva il perdono per i peccati, “vedere” le meraviglie che Dio può compiere nelle persone.

-“Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore”

Abbiamo portato don Mario per l'ultima volta in chiesa. Con questa celebrazione di suffragio lo vogliamo “offrire” al Signore, perché da sempre è “suo”, grazie al battesimo, alla consacrazione religiosa e al ministero sacerdotale.

Possiamo raccogliere la vita di questo nostro confratello attorno a tre nuclei importanti.

-E' stato un religioso.

Il religioso è colui che dona tutta la sua vita a Dio, che fa di Dio “il suo primo, il suo unico, il suo ultimo”, che “vende tutto quello che possiede” per seguire Gesù Cristo.

-E' stato un salesiano.

Il salesiano è un innamorato di Don Bosco, vuole essere come Don Bosco, fare come ha fatto lui: amare i giovani, donarsi a loro “fin l'ultimo respiro”.

-E' stato un sacerdote.

Il sacerdote è colui che presta, la propria voce, le proprie mani, la propria intelligenza e il proprio cuore a Dio per il bene di tutti i fratelli che il Signore mette sulla sua strada. Quante persone oggi sono riconoscenti a Don Mario per aver beneficiato soprattutto del sacramento della Riconciliazione! Fino all'ultimo, nella sua cameretta, sempre pronto, anche se la fatica si faceva sentire. “Proprio ieri sono venuto a confessarmi da Don Mario. E' stata la mia ultima confessione con lui”, così mi detto poco fa una persona. Quante

persone hanno beneficiato della sua parola, delle sue catechesi! Dispensatore della Parola, ma anche dispensatore del Pane di vita, l'Eucaristia, punto fermo e centrale della sua vita fino all'ultimo.

Don Mario è stato un servo buono e fedele. Nutriamo la speranza che da oggi abbiamo ac-



Loreto 1952

In piedi da sin.: Don Amedeo Arbinolo, don Enrico Luciani, don Italo Santucci, Mons. Vincenzo Cimatti, don Carlo Baio, Sig. Mario Lisi, don Brenno Casali.

Seduti: don Mario Burlina, don Raffaele Montinovo e don Antonio Paolone



Durante una
celebrazione
eucaristica con
Don Giovanni

quistato un protettore in cielo, ma siamo anche consapevoli che si è creato un vuoto nella comunità, nella vita di questa chiesa. Occorre riempire questo vuoto, occorre raccogliere il testimone, occorre che qualche giovane dica: "ora tocca a me!". E' quanto vogliamo chiedere a Dio.

Don Giovanni Molinari

Ispettore Salesiani IAD



testimonianze

Arrivederci in cielo

(Testimonianza letta durante
la Celebrazione del Funerale)

Tra i parroci di Vasto che hanno beneficiato del ministero sacerdotale di Don Mario, io penso di essere stato il più fortunato perché l'ho avuto come collaboratore per 15 anni. La Parrocchia di San Giuseppe era all'epoca molto abitata e quindi c'era bisogno di un collaboratore. L'Arcivescovo, Mons. Faggiolo, ne parlò con il superiore dei Salesiani che generosamente si rese disponibile. Da quel momento don Mario puntualmente tutte le domeniche veniva alle nove, restando fino all'una, l'una e mezza. Diceva due messe (negli ultimi tempi solo una); il resto del tempo lui lo occupava nel confessionale. La gente aveva intuito la sua spiritualità, la parola che sapeva dare a nome del Vangelo e faceva la fila per confessarsi da lui. Soprattutto nelle grandi feste, tante volte io sono andato a chiamarlo e lui mi diceva: "Aspetta che finisco di

confessare!". Poi lo accompagnavo fino al refettorio della sua casa. Don Mario per me è stato anche un grande amico. Ho capito che ricchezza interiore lui aveva, ho capito che cosa avrebbe potuto dare anche a me sacerdote. Ci siamo voluti bene, ci siamo aiutati a vicenda, abbiamo cercato di arricchirci reciprocamente ed io non ho esitato a sceglierlo come mio direttore spirituale. Ecco, sono qui per dimostrare il bene che don Mario ha fatto a tutta la città e in maniera particolare alla mia parrocchia. Sono qui per esprimere non solo la mia gratitudine personale ma anche la gratitudine di tutti quanti i miei fedeli, che ne sentono la mancanza. Grazie don Mario per l'amicizia che abbiamo condiviso e per il bene che hai fatto alla mia comunità. Grazie don Mario, continuiamo a volerci bene più di quanto ci siamo voluti qui sulla terra. Arrivederci in cielo.

Don Giovanni Pellicciotti

parroco della
Concattedrale di S. Giuseppe



Un'altra istantanea dei "suoi ragazzi"
del Collegio di Pesaro.

Nella pagina precedente una suggestiva
immagine di Don Mario "alpinista"

un desiderio ardente

Le confessioni sacramentali del caro don Mario sono ben impresse nella mia memoria. Era molto



I ragazzi dell'Oratorio di Amelia

puntuale: ogni due settimane. Sentiva profondamente il bisogno di accogliere la grazia della Riconciliazione con una fede profonda e umile. Aveva un desiderio ardente di vivere nella volontà del Signore con la profondità della sua consacrazione religiosa, con la realtà della sua solitudine, con la serenità riconquistata ogni volta. E' stato per me uno stimolo a essere fedele nel desiderare la perseveranza nel confessarmi regolarmente, nella gioia del misterioso incontro con il perdono e la grazia del Sacramento.

Don Luigi Vignati sdb,
(Confessore stabile di don Mario)

i cani abbaiano, la carovana passa!

Don Mario è stato un grande uomo! L'ho conosciuto bene negli anni favolosi del mio tirocinio a Vasto (1996-1998), e negli anni a seguire. L'avevo scelto come confessore e guida spirituale e proprio sotto questa "veste" - la sua più autentica - c'era il salesiano innamorato di Cristo e di don Bosco, fino alle lacrime. Nella sua disponibilità c'era la sua paternità e nella sua estrema franchezza una coscienza rigorosa e limpida. Quante chiacchierate nel suo studio, quante risate, quante volte ritrovavo lì consolazione e coraggio. Don Mario lo ricordo bene, perchè gli amici restano nel tempo anche quando il tempo se li porta via. "Carlo - mi ripeteva sovente - i cani abbaiano, la carovana passa!". Poi mi faceva un bel sorriso e mi dava una stretta di mano. Se n'è andato nel giorno di don Bosco e alle 3 del pomeriggio: due raggi di Paradiso.

Don Carlo Russo

l' insegnante di ginnastica

I miei rapporti con don Mario vengono da lontano, fin da quando ero ragazzo studente a Fossombrone.

Era il mio insegnante di ginnastica, un po' burbero e severo, incuteva un certo timore sicuramente. Ci siamo ritrovati a Vasto nel 1987 lui insegnante al CFP ed io incarica-

to dell'Oratorio. Non avevamo molto tempo per incontrarci. L'incontro avveniva attraverso interessi legati alle attività pastorali: i "Due Pini, il gruppo che ha sempre seguito con passione; gli incontri di catechesi che volentieri faceva alla gente.

Ci siamo ritrovati dopo una parentesi di otto anni di nuovo assieme a Vasto. E qui per undici anni mi ha accompagnato come vicario. Ho tanti ricordi di lui. Voglio solo sottolineare, dato il suo carattere "forte", la precisione e la fedeltà nell'adempiere a quei compiti che la comunità gli aveva affidato. Né si può dimenticare lo zelo e la competenza nell'esercizio del sacramento della Riconciliazione, dapprima nella Concattedrale di San Giuseppe e poi, quando non è potuto più andare in chiesa, nella sua stanza, meta costante di persone che lo cercavano.



Don Giovanni Molinari

*Don Mario durante una passeggiata "particolare"
nel periodo della sua permanenza a L'Aquila*

Con la partenza per le missioni del nostro parroco don Vittorio Albasini, nel 1977, il gruppo Due Pini era rimasto senza il suo assistente spirituale. Una del nostro gruppo, incontrando don Mario Burlina, che era arrivato da circa un mese nella comunità salesiana di Vasto, gli chiese se voleva essere il nostro assistente. Sorpreso da tale richiesta, la sua risposta immediata fu: "Perché proprio io?" "Perché tu adesso sei arrivato e noi del gruppo siamo senza nessuno". La cosa finì lì. Alla prima riunione di gruppo lo trovammo in mezzo a noi e da allora, in questi trenta anni, non ci ha mai abbandonato. Nei nostri incontri, a volte, ci richiamava per spronarci, anche con fermezza,

come era nel suo carattere, ma allo stesso tempo lo ricordiamo nella sua semplicità e spontaneità nel divertirsi con noi. Tra noi c'era una sincera amicizia.

Quando ci propose di intraprendere un cammino di catechesi guidati da lui, con piena fiducia, ci lasciammo condurre dalla sua spiritualità ferma e coinvolgente. Con la partecipazione di tutti i gruppi della parrocchia istituì la Via Crucis esterna (nel campo sportivo adiacente alla chiesa) che preparava e seguiva con grande cura. Prestando il suo lavoro manuale seguiva le rappresentazioni teatrali del gruppo: dai teatri di Vasto, al Sant' Andrea di Pescara, al Marruccino di Chieti. Lo vogliamo ricordare con alcune sue parole in un'intervista a Telegong in occasione del centenario della morte di don Bosco: "Lo spirito del gruppo dei Due Pini è di impegnarsi divertendosi, secondo lo spirito di Don Bosco, aiutando così gli altri ad essere sempre più autentici cristiani. Per noi divertimento è preparare un teatro, allestire il presepe o quello che ancora chiamano 'Sepolcro', andare a visitare gli anziani nelle case o dove sono assistiti, portare loro un sorriso, un po' di gioia. Partecipare e collaborare a tutte le iniziative a sfondo



I monumentali "due pini" che ammirava dalla sua stanza

sociale , culturale e religioso della parrocchia". "Come si trova lei piemontese tra questi vastesi?" "Tra veri amici che portano avanti tante belle iniziative secondo lo spirito salesiano. Formiamo una autentica comunità. Perché sempre e ovunque lanciamo qualche iniziativa; con noi partecipano le famiglie al completo: mogli, figli, parenti vari e amici a darci una mano, a divertirsi con noi. Io non sono in grado di parlare il dialetto vastese, incomincio a capirlo, ma dal primo giorno ho perfettamente capito il loro animo sincero e

aperto." E a noi aggiungeva: "Io a Vasto ho ritrovato la mia famiglia che non vorrei lasciare mai" Caro don Mario, oggi siamo qui per ringraziarti per tutto quello che ci hai dato, faremo tesoro delle tue parole che ci hai lasciato e che saranno sempre presenti nella nostra vita. Tu dal Cielo continua a guidarci e a volerci bene come hai sempre fatto!

Antonietta Tana e Pietro Palumbo
(Gruppo Due Pini)

tanti scherzi e battute

Il giorno in cui don Mario arrivò a Vasto io ero in parrocchia. Vidi due persone che si aggiravano nei dintorni della Chiesa. Mi avvicinai e chiesi cosa stessero facendo. Don Mario, senza dirmi chi fosse e tanto meno che era un sacerdote, mi disse che cercava la casa salesiana. Gli spiegai che l'Istituto era un po' distante dalla Parrocchia e lo accompagnai. Appena giunti nella casa salesiana mi chiese (utilizzando un'espressione molto colorita) dove poteva trovare un bagno perchè ne aveva un gran bisogno. Ogni tanto gli ricordavo quella frase così estemporanea

che ci faceva fare davvero tante risate.

Da quando è venuto nel nostro gruppo ci ha insegnato tante cose, ci ha trasmesso l'amore del Signore e ci ha insegnato a volerci bene l'un l'altro dal profondo del cuore.

I ricordi di don Mario sono tutti belli, legati ai tanti momenti vissuti insieme. E' stato protagonista di momenti di preghiera e riflessione, di fatica e lavoro, ma anche di tanti scherzi e battute che rimarranno per sempre impressi nel mio cuore.

Gino Pierabella

Aspetto le poesie

Quando penso a don Mario vengo assalita da talmente tanti ricordi, che ho il timore di non riuscire a mettere nero su bianco i miei pensieri, di non riuscire a trasmettere tutte le emozioni vissute lavorando "da sola" con lui all'organizzazione delle ultime 13 edizioni della Rassegna di Poesia per giovani e adulti che conduciamo annualmente nell'Opera Salesiana di Vasto. Dico "da sola" perché dal 1980, anno della prima edizione, al 1994 sono stati lui e mio padre Ezio ad occuparsene in maniera attiva. Io mi limitavo ad aiutarli nei lavori di segreteria. Alla morte di mio padre è stato soprattutto grazie al suo sostegno morale e materiale che la manifestazione ha continuato ad esistere. Mi ha guidato con attenzione e premura e mi ha fatto crescere nella capacità di organizzare il lavoro:

sempre con il senso del rispetto e dell'attenzione verso il prossimo. Tante volte ci siamo commossi nel ricordare il passato. Con vera determinazione ha sostenuto l'importanza della sezione di poesia riservata agli alunni delle scuole medie e da vero salesiano l'ho visto emozionarsi per i loro versi! Durante le riunioni della giuria, magicamente faceva comparire sul tavolo cioccolatini e biscotti. Negli ultimi anni, anche se fisicamente gli costava molta fatica, non ha mai fatto mancare la sua rassicurante e appassionata presenza. Per la prima volta, quest'anno la realizzazione della manifestazione era in forse a causa di difficoltà organizzative e ne avevamo parlato verso la fine di novembre proprio durante un suo ricovero in ospedale. Lui con veemenza mi aveva ribadito l'importanza di non interrompere una tradizione. Così il ricordo di don Mario che mi accompagnerà a lungo è quello che risale a qualche giorno prima della sua morte, quando gli ho comunicato che i problemi erano risolti e che la Rassegna era solo spostata di qualche mese. Mi ha sorriso soddisfatto e mi ha detto: "Aspetto le poesie".



Ida Pepe consegna una targa a don Mario a nome del Comitato del Concorso di Poesia

Ida Pepe

Va da lui, bussa alla sua porta

Don Mario non era un sacerdote qualsiasi, era un salesiano che ha seguito in pieno gli insegnamenti di Don Bosco. Descriverlo non è cosa semplice. Era un uomo con molte virtù. Ha aiutato tante persone, specialmente tanti giovani. Ha restituito a loro la voglia di vivere e di continuare a sperare. Io sono uno di quei giovani. Trovatomì in una situazione molto particolare della mia vita, mi sono sentito abbandonato da tutti. Conobbi per caso Don Mario in confessionale. Non so perché, ma è come se qualcuno mi dicesse: "Va da lui, bussa alla sua porta". Il Signore vede e provvede in ogni situazione. Un giorno salii le "famose scale" dell'Istituto Salesiano, fino alla stanza di Don Mario. Da quel giorno la mia vita iniziò a cambiare. Grazie a Don Mario, che divenne oltre che il mio padre spirituale, anche il mio padre putativo, riuscii a superare quel terribile momento. Fu lui a celebrare le mie nozze e a battezzare la mia prima figlia. Quel giorno i suoi occhi erano pieni di lacrime di gioia. Infatti ricordo che Don Mario si commuoveva spesso, condividendo così non solo i

momenti di sofferenza ma anche quelli gioiosi con le persone che incontrava. Quella lacrima che ha versato prima di morire, non era una lacrima di sofferenza ma una lacrima di gioia. Io sono convinto che Don Mario abbia visto qualcosa: forse il Signore Gesù la Mamma Celeste che adorava. Lui era solito recitare tutti i giorni alle ore 15 la coroncina della Divina Misericordia; una delle promesse che Gesù fece a Suor Faustina fu quella che chi avrebbe recitato con devozione la Coroncina della Divina Misericordia non sarebbe stato abbandonato nell'ora della morte. Per questo sono sicuro che non è un caso che sia morto, oltre che nel giorno di Don Bosco, anche alle ore 15. Ti ringrazio Don Mario di tutto ciò che hai fatto per me e per tutti gli altri giovani che hai incontrato nella tua vita terrena.

Roberto Colanizi

l' impressione che fosse un po' burbero

Parlare di don Mario non è semplice, perché lui per la nostra comunità è stato uno dei grandi pilastri che abbiamo avuto nell'Opera Salesiana di Vasto. Era una persona con delle capacità infinite, sia spirituali che morali; chi si incontrava con lui veniva edificato dalla sua profondità umana, dalla sua sensibilità fuori dal comune. All'apparenza poteva dare l'impressione di essere un po' burbero, specie nei primi anni quando era in perfetta salute, grande e grosso com'era. Ma, pian piano, quando si veniva a contatto con lui, si capiva subito che aveva un animo nobile, gentile, delicato, umile che ti metteva a proprio agio. Era sempre disponibile con tutti. Quando si entrava nel suo ufficio, per qualsiasi problema umano, di vita quotidiana, si era certi che uscendo quel peso che ti opprimeva, si sarebbe trasformato in serenità e voglia di andare avanti e ricominciare grazie a tutte le belle parole che sapeva dire, con gli esempi, raccontando aneddoti. Avrei tante cose da ricordare di don Mario. Ad esempio la crescita spirituale dell'Associazione dei Cooperatori

che ha seguito per diversi anni. Guidava, ogni mese, gli incontri di formazione: quel periodo è stato per tutti noi una benedizione di Dio. Infine voglio ricordarlo come mio padre spirituale, i miei incontri con lui mi davano tanta serenità anche perché non erano soltanto un elenco di colpe ma erano dei dialoghi edificanti. Parlavamo di tutto. Lui mi conosceva molto bene, sapeva tutto di me, anzi a volte era lui stesso che mi ricordava alcuni particolari della mia vita di coppia, soprattutto da quando era morto mio marito. Lo ricordavamo insieme, mi consigliava sul come andare avanti nel suo ricordo. Quei dialoghi si concludevano sempre con grande commozione da parte di entrambi, a volte le lacrime prendevano il sopravvento sulle parole, anche perché lui non riusciva a parlarne senza commuoversi. Alla fine, nel salutarlo gli dicevo sempre la stessa frase: "Don Mario mi raccomando, resti ancora per molti anni in mezzo a noi, abbiamo bisogno di lei!".

Pina Pepe

suggerimento dalle nuove tecnologie

Don Mario nutriva un affetto particolare per la sua terra natia. Testimoniava con esultanza e con fierezza di essere un piemontese “della valle di Susa” così come gli piaceva definirsi con voce forte e sicura. La sua testimonianza di figlio di Don Bosco si manifestava in diverse attività, in particolare nella formazione professionale dei giovani. Era dotato di un’alta sensibilità pedagogica; si preoccupava, attraverso la ricerca continua delle metodologie e degli strumenti innovativi ed efficaci, di formare giovani alla cultura del lavoro e della partecipazione sociale. Educatore creativo si cimentava, prima di altri, nell’utilizzo di strumenti e supporti didattici (lavagne luminose e slide) che facilitassero l’apprendimento del sapere e dell’etica professionale. Era suggestionato dalle nuove tecnologie informatiche. Già nei primi anni ’80 utilizzava il PC come strumento quotidiano di lavoro. Si caratterizzava nel costante impegno nella realizzazione di dispense e studi di carattere scientifico finalizzati a promuovere la cultura dell’ “onesto cittadino”

e del “buon cristiano”. Uomo che nel suo agire non lasciava niente al caso, si adoprava con coscienza e perseveranza a definire meticolosamente tutti i dettagli organizzativi di un’attività coi ragazzi. Religioso che ha saputo coniugare la propria fede con l’insegnamento testimoniando un rapporto preferenziale e affettivo con gli allievi aprendosi a loro con tutta la disponibilità e l’autenticità del suo essere.

Rimane il ricordo dei suoi colleghi insegnanti che lo hanno sempre stimato, come docente e come figlio di Don Bosco, per la generosità con la quale si apriva all’ascolto delle problematiche quotidiane di natura professionale, relazionale e religiose. In loro rimane vivo il ricordo di un viaggio a Torino che, tanto lontano nel tempo quanto vicino ai loro cuori, con gioia rinnova la presenza di Don Mario. Tanto radicato e legato alla sua terra quanto elevato verso il cielo per il compimento della divina volontà. E’ così che noi tutti ricorderemo Don Mario e lo testimonieremo ai nostri ragazzi.

Agostino Del Casale

Direttore Centro Formaz. Prof.le - Vasto

mi ha insegnato che Cristo è al centro della storia

(Testimonianza letta durante
la Celebrazione del Funerale)

Lei caro don Mario, ha scommesso tutto su Cristo! Di Lui si è fidato, non ha avuto timore, né indugi, ma la certezza che solo in Lui era possibile trovare la verità. Fermo nel proposito, con serenità, ha rincorso questa certezza, senza che alcuno potesse smentirla.

Io un giorno l'ho incontrata, mi ha parlato con tanto senso su questioni di fede e di come rapportarla nella vita quotidiana. Mi ha donato con amore la sua conoscenza vissuta e testimoniata di quel Cristo, l'unico, che lei immensamente ha amato senza alcun risparmio. Non Gesù mi diceva ma Cristo, l'Unto, il Messia che come narra il Vangelo, Pietro seppe intuire. E che fu poi manifestato al sommo sacerdote alla vigilia dell'agonia: "Io lo sono, tu l'hai detto". Lei don Mario ha voluto che io capissi l'importanza della regalità di Cristo senza sostare in quei residui di piismo e devozionismo creduti validi per essere titolati alla salvezza. No! La sua attenta provocazione ha dipanato queste strutture aleatorie dando sostanza alla concretezza del messaggio rasentando a volte, pur di darmi spiegazioni congrue, un eccesso

di razionalità senza però travalicare mai la sottile presunzione di subordinare la fede alle fallaci convinzioni filosofiche dell'uomo. No! Lei mi ha innanzitutto detto, che la croce è solo la croce può dare alla ragione le risposte ultime e che nel Vangelo va ricercata non la religione...ma la fede. Ha voluto che io credessi nel Cristo Risorto e accettassi come vera la frazione del Pane: "E' lì, solo lì, che lui è!". Lei don Mario mi ha insegnato che Cristo è al centro della storia e l'uomo in esso è inserito allo scopo di guadagnare quell'utile discernimento, capace di fargli apprezzare l'amore geloso di Dio. Don Mario, lei riteneva vero che l'unica creatura deputata a dare sostegno a questa fiducia in Cristo è Maria, lei l'accompagnatrice fedele. Certamente è lei la Vergine Santa che ora la conduce nel luogo dei giusti a godere l'amore per sempre. Don Mario non la smentirò, conserverò nella mente e nel cuore la sua testimonianza a Cristo per essere più uomo!

Come tu mi volevi.

Grazie don Mario!

Michele Di Casoli

eri molto dolce con me!

Vasto, 31 gennaio 2008

Carissimo Don Mario,
ricordo come se fosse adesso, quei giorni caldi
d'estate in cui alle ore 16:00 venivo sempre
ad ascoltare le tue Messe ed ero al tuo fianco
come gli apostoli facevano con Gesù.

Carissimo don Mario,
seguendo l'esempio di Don Bosco eri molto
dolce con me!

Non dimenticherò mai i tuoi insegnamenti di vita
e le Messe che celebravi con la tua semplicità
ed il tuo carattere di guida spirituale.

Io pregherò perché il Signore ti mostri la luce
divina, ma anche tu prega per me, affinché io
diventi santo come te!

Grazie per tutto quello che hai fatto per me!

Ti voglio un mondo di bene!

Un abbraccio e un bacio fortissimo!

A presto!

Leandro Monaco
(12 anni)



mi sorprese un giorno, un suo gesto

Dopo 54 anni si possono ricordare solo scintille luminose che il tempo non è riuscito a spegnere e ti restano in mente come traccia di vita. Nel 1945 eravamo insieme a Foglizzo (To) per gli studi liceali. Resta indelebile la sua vitalità, il generoso entusiasmo unito a una giovialità con forte calore umano. Conoscendolo appassionato nel gioco, nel quale scaricava tutte le sue esuberanti energie, mi sorprese un giorno, un suo gesto. Tornavo da una visita medica ed ero giunto in refettorio quando tutti uscivano in cortile per la ricreazione. Vedendomi solo, tornò indietro e sedette di fronte a me, facendomi compagnia tutto il tempo, nonostante l'invitassi ad andare a giocare. Alcuni anni dopo, ci incontrammo a Messina per gli studi teologici. Era ancor più maturato quel timbro di voce col quale esprimeva il suo carattere geniale, forte e dinamico. Mi resi conto che vi si era unita una intensa carica di fede.

don Luigi Benventa

Carissimi confratelli di zio Mario

è complicato per me esternarvi tutti i nostri sentimenti, tutti quelli che ho sempre provato stando in vostra compagnia, tutti quelli che io e mio



Scorcio caratteristico della sua amata terra natia, Susa

papà abbiamo sentito in quei giorni così difficili. E' difficile perché noi settentrionali siamo poco espansivi, per natura, e poi io non sono brava come mio zio ad usare le parole: e allora GRAZIE. Grazie perché il vostro affetto ci ha accolti e sostenuti con il grande abbraccio della famiglia di zio Mario. Grazie a don Francesco Labarile che ci ha ospitati con tanta generosità, delicatezza e premura. Grazie a don Pasquale Santoro, don Luigi Vignati, don Edoardo Di Nicola, don Palmerio Taliani, don Michele Korceba, don Massimiliano Dragani, al sig. Giuseppe Infante e a Marco Vum Kam Cin perché la vostra amicizia e cordialità sono stati per noi un grande conforto. Grazie di cuore da me e da mio papà e arrivederci a presto.

Anna e Tito Burlina

Perché abbiano la vita

La nascita al Cielo di don Mario è stata per la nostra comunità un'esperienza di grazia. Siamo innanzitutto grati a Tonia, una nostra collaboratrice che ha avuto una cura costante, amorevole, fattiva ed efficace, eccessiva (pur se nell'amore) di don Mario non più autosufficiente. Accanto a lei altre donne hanno preso a cuore don Mario con tante piccole attenzioni che i laici, nella fattispecie donne, mettono in campo meglio di noi consacrati. A partire dalla caduta del Novembre 2006 senza Tonia e queste altre donne non saremmo stati capaci di tenere don Mario in casa nostra. La collaborazione di salesiani e laici è stata fruttuosa.

Don Mario aveva un carattere difficile e quindi non era tiepido, a volte era burbero e scontroso ma, ultimamente, sapeva chiedere scusa e perdono, era schietto e non amava dire o ascoltare parole inutili, ma aveva imparato a desiderare sempre di più la compagnia degli altri, era più che

preciso nelle abitudini domestiche e nella sua dieta alimentare, ma sempre più finiva per cercare un buon dolce a fine pranzo; non viveva per intero tutti i momenti della comunità, ma era il primo ad interessarsi sulle uscite e le assenze dei confratelli.

Un giorno sono andato in camera sua a dirgli che sarei stato fuori per due giorni in un raduno ispettoriale, mi guardò e mi disse con tono lieto: "Grazie è la prima volta che vieni e mi avvisi". Mi sentii per un attimo rimproverato, ma prevalse in me l'impressione della gioia che provava davvero e della bontà con cui mi fece quella correzione fraterna.

Questi tratti della sua personalità

I ragazzi dell'Oratorio, che guardava dalla sua finestra e per i quali pregava.



avevano radice in un padre forte e in una madre fiduciosa, tratti che appaiono in uno scritto di don Mario in occasione dei suoi 50 anni di sacerdozio. Scrive così: "Vorrei chiudere con i miei ringraziamenti a tutti voi e a quanti mi sono stati vicini in questi anni. Vorrei partire da lontano. Innanzitutto, oggi, in particolare, ho sentito tanto vicini la mamma e il mio papà. Se sono sacerdote lo devo soprattutto a loro. Mio babbo era stato perseguitato duramente dai fascisti. Il 26 luglio del 1943 giorno della caduta del fascismo io avevo quasi 18 anni ed ero studente di liceo. Eravamo a pranzo e sentivamo i vari comunicati. Io per farmi bello davanti a papà accenno frasi di soddisfazione e lui: "Ricordati! Davanti al nemico che cade: massimo rispetto!"...

Quando avevo due anni e mezzo e il dottore alla terza settimana di

una mia polmonite mi aveva dato come spacciato, è stata mamma a portarmi, avvolto in una grande coperta, all'altare della Madonna di Rocciamelone. Lì mi offrì alla Madonna dicendo: "Se lo vuoi è tuo, prendilo con te". Un giorno ero andato con lei a fare



L'immaginetta
della Madonna
del Rocciamelone



Vasto - Momenti di festa in Parrocchia

le provviste alla Cooperativa operaia e come al solito mi ringrazia dell'aiuto con un bel pezzo di cioccolata tutta per me, quando entra una mamma con un bambino di tre, quattro anni. Mia mamma mi fissa e poi mi dice: "Non vedi che a quel bambino casca il cuore?". Un padre forte e non indulgente ai sentimenti, una madre fiduciosa che osa nei sentimenti: queste le radici che dicono l'abbondanza e la varietà dei frutti della vita di don Mario.

Nella festa dell'Immacolata dell'8 dicembre 2006, un mese dopo la caduta, mentre era ancora rico-

verato all'Istituto San Francesco, invitai quattro salesiani cooperatori a recarsi a sorpresa da lui alle ore 12 per il tradizionale Cerchio Mariano. Appena li vide disse loro: "Che siete venuti a fare? Lasciate-mi tranquillo!". Poi, nel recitare l'Ave Maria e nel ringraziarli, piangeva come un bambino.

Quattro mesi prima di morire, il 1 ottobre del 2007, festeggiammo a tavola i 30 anni della sua permanenza a Vasto. In quell'occasione gli regalammo un libricino di Jacques Gautier su Teresa di Lisieux. Diventò un libretto che lo nutriva spiritualmente. Raccontava commosso le cose che leggeva di volta in volta. All'inizio dell'ultimo capitolo intitolato "Non gli dico niente, lo amo" aveva scritto di suo pugno "da leggere e rileggere". Lui che non amava sprecare parole definiva gli stralci degli scritti di Santa Teresina *"favolosi, straordinari, impressionanti"*.

Non riusciva più a tenere il filo di tutto nella celebrazione della Messa ma guai a dirgli di riposarsi e di non celebrare più.

Il 31 gennaio 2008 alle ore 14:00 lo abbiamo portato d'urgenza in Ospedale. Gli ricordavo ad alta voce che era la festa di don Bosco e lui ad occhi chiusi annuiva ma non diceva più nulla a parole.

Alle ore 15:00 nell'ora in cui era solito recitare la corona della divina misericordia, nell'ora in cui spirò Gesù dopo aver detto: "Padre nelle tue mani consegno il mio spirito", don Mario è morto versando una sola lacrima dall'occhio sinistro: a noi è sembrata una lacrima di gioia.

La festa di don Bosco è andata

VARIE



Il Salesiano Don Mario Burlina ha festeggiato i suoi ben portati 80 anni insieme al direttore dei Salesiani Don Francesco Labarile.

le, la comunità parrocchiale e gli amici che si sono stretti intorno anche per rendergli grazie per la sua attività pastorale profusa nei suoi 28 anni di presenza a Vasto. Piemontese di origine, pur non conoscendo il dialetto vastese, con spirito salesiano ha dedicato, sin dalla sua venuta a Vasto, la sua attività al teatro dialettale vastese, con gli amici del "Gruppo Due pini" e partecipando, quale componente della Giuria al Premio di Poesia Salesiana. Auguri, Don Mario!

AGENDA

ABRUZZO OGGI
Giovedì 22 Dicembre 2005

L'angolo dei lettori

IL SALESIANO DON MARIO BURLINA HA FESTEGGIATO I SUOI BEN PORTATI 80 ANNI INSIEME AL DIRETTORE DEI SALESIANI DON FRANCESCO LABARILE, LA COMUNITÀ PARROCCHIALE E GLI AMICI CHE SI SONO STRETTI INTORNO ANCHE PER RENDERGLI GRAZIE PER LA SUA ATTIVITÀ PASTORALE PROFUSA NEI SUOI 28 ANNI DI PRESENZA A VASTO. PIEMONTESE DI ORIGINE, PUR NON CONOSCENDO IL DIALETTO VASTESE, CON SPIRITO SALESIANO HA DEDICATO, SIN DALLA SUA VENUTA A VASTO, LA SUA ATTIVITÀ AL TEATRO DIALETTALE VASTESE, CON GLI AMICI DEL "GRUPPO DUE PINI" E PARTECIPANDO, QUALE COMPONENTE DELLA GIURIA, AL PREMIO DI POESIA SALESIANA. AUGURI, DON MARIO!

Due articoli pubblicati sulla stampa locale
in occasione del suo 80° compleanno.

avanti, alle ore 19:00 abbiamo celebrato l'Eucarestia con tutti i ragazzi e i giovani dell'Oratorio, con la consapevolezza che ricordare e celebrare don Bosco vuol dire innanzitutto dare la vita e darla con animo lieto.

La sera del 31 gennaio e del 1 febbraio, abbiamo pregato il Rosario nella camera ardente. Diverse persone hanno raccontato episodi belli, sofferti, curiosi, anche bizzarri, comunque significativi della storia di don Mario. Il suo corpo morto stava tra una foto

sorridente dell'ottantesimo compleanno e il volto sereno di don Bosco: era un luogo pieno di vitalità. Il 2 febbraio abbiamo portato la bara in chiesa, lasciandola aperta fino alla fine della Celebrazione: anche la morte di un prete, di un salesiano, di un cristiano, appartiene alla sua comunità. La comunità per cui ha vissuto e della quale si è reso servo. *Ut vitam habeant*.

don Francesco Labarile



Nonostante la fatica don Mario non ha mai rinunciato a celebrare le Messe



don Mario Burlina

nato alla terra il 14-11-1925 a Susa (To)

nato al Cielo il 31-1-2008 a Vasto (Ch)

LA NOSTRA GRANDE AVVENTURA PERSONALE

PERDERE LA TESTA DIETRO A CRISTO

CONQUISTATI E TRAVOLTI

DAL SUO AMORE PER NOI

PERCHÉ ANCHE LUI HA PERSO LA TESTA

PER CIASCUNO DI NOI

CHI PERDE LA SUA VITA PER ME

LA TROVERÀ'

